

ABBAZIA DI SANTA MARIA ARABONA

Manoppello (Pescara)

1946 • 1950; 1986 • 1989; 1991 • 1994

Lo splendido complesso abbaziale di Santa Maria Arabona sorge nei pressi dell'agglomerato di Manoppello Stazione, lungo la Strada Statale 5 Tiburtina-Valeria, a circa 30 chilometri da Pescara.

La chiesa, a esclusione del campanile, presentava gravi fenomeni di cedimento fondale, che avevano ingenerato movimenti di rotazione delle pareti. I tentativi di porre rimedio ai dissesti, messi in atto nel corso del tempo, non solo non avevano raggiunto lo scopo, ma avevano compromesso la configurazione del complesso.

L'interno, inoltre, si presentava in stato di estremo degrado, sia per l'abbandono, sia per le infiltrazioni d'acqua provenienti dal tetto dissestato.

Tale quadro statico, già preoccupante di per se stesso, si era ancora aggravato durante la seconda Guerra mondiale, tanto che si temeva addirittura il crollo delle strutture.

ENTI FINANZIATORI
Ministero della Pubblica Istruzione
Ministero dei Lavori Pubblici

ENTI APPALTANTI
Soprintendenza ai Monumenti e Gallerie
dell'Abruzzo e Molise - L'Aquila Provveditorato
Regionale alle Opere pubbliche - L'Aquila
Genio Civile di Pescara

SOPRINTENDENTE
Arch. Umberto Chierici

PROGETTO
Prof. Antonio De Dominicis
Ufficio Tecnico del Genio Civile di Pescara

DIREZIONE DEI LAVORI
Arch. Umberto Chierici
Ufficio Tecnico del Genio Civile di Pescara

LAVORI 1989-1994
ENTE FINANZIATORE
Ministero della Protezione Civile

ENTE APPALTANTE
Soprintendenza per i Beni Ambientali,
Architettonici, Artistici e Storici
dell'Abruzzo - L'Aquila

SOPRINTENDENTE
Arch. Renzo Mancini

PROGETTO
Arch. Luigi Martella

DIREZIONE DEI LAVORI
Arch. Luigi Martella



Con la necessaria urgenza, nel 1946, la Soprintendenza ai Monumenti e Gallerie dell'Abruzzo e Molise giunse, pertanto, alla determinazione di restaurare il complesso monumentale della chiesa. I lavori si conclusero nel 1950.

Quasi quarant'anni dopo, nel 1989, la zona conventuale del complesso aveva subito diversi dissesti, in ragione della mancata manutenzione e degli ultimi terremoti.

Le coperture, molto deteriorate, lasciavano infiltrare le acque piovane che, così, procuravano danni alle sottostanti volte; l'imponente pilastro centrale sostenente le volte della Sala Capitolare, mostrava segni di schiacciamento per anomali sovraccarichi aggiunti nel tempo sulle volte stesse; la monumentale Stalla era ridotta a magazzino e ospitava, inoltre, una vecchia e obsoleta caldaia per il riscaldamento. Per ovviare a queste criticità, la Soprintendenza per i Beni Ambientali, Architettonici, Artistici e Storici dell'Aquila pose in atto due interventi di restauro: il primo si è svolto negli anni dal 1986 al 1989, il secondo fra il 1991 e il 1994.

L'INTERVENTO

Con l'esclusione del campanile, un primo intervento di consolidamento comportò la realizzazione di sottofondazioni alle pareti e ai pilastri della chiesa. Le fasi di esecuzione consistettero nell'asportazione delle pavimentazioni interne ed esterne, nella puntellatura preventiva dei pilastri e delle pareti, nello scavo a mano sotto i muri di fondazione per una profondità di circa 1,30 metri sotto il piano fondale, e nella costruzione, nello spazio così ricavato, di muratura di mattoni pieni, conformata a scarpa.

I lavori procedettero a piccoli tratti e a cantieri alternati per non compromettere l'equilibrio statico delle strutture sovrastanti. Si proseguì, quindi, con il rafforzamento di tutte le murature lesionate, con opera di scuci-cuci e con iniezioni di cemento per ridare consistenza ai nuclei murari, ove, in più casi, la malta appariva "sfarinata". Un ulteriore consolidamento delle pareti si ottenne mediante la costruzione, sulla sommità di esse, di cordoli in calcestruzzo armato che, oltre a costituire una specie di incatenatura continua, permisero una migliore ripartizione dei carichi del tetto sovrastante. Quest'ultimo, ricostruito nel XVIII secolo, gravava interamente con il suo peso sulle volte sottostanti.

Fu pertanto completamente ricostruito, con l'impiego di capriate a struttura mista, legno e ferro, poggianti sui cordoli in cemento armato, liberando così le volte dal loro peso. Viste le gravi condizioni di dissesto in cui versava, la cuspide del campanile fu smontata e rimontata, utilizzando gli stessi conci preventivamente numerati.

Si procedette, quindi, alla riapertura del rosone, alla demolizione di sovrastrutture posticce nel braccio destro del transetto e alla demolizione del vecchio e ormai cadente muro di tompagno nella navata centrale, ricostruito poi con una nuova muratura di mattoni con l'inserimento di un telaio in cemento armato di ripartizione. Le opere di restauro e finitura all'interno riguardarono la risarcitura delle lesioni presenti sulle pareti e sulle volte, il rifacimento delle pavimentazioni, riportate alla quota originaria, il rifacimento degli intonaci e delle tinteggiature, la fornitura dei nuovi infissi.

Con i due interventi a cavallo tra gli anni Ottanta e Novanta, svolti a breve distanza di tempo l'uno dall'altro, si è eseguito innanzitutto il rifacimento delle coperture, il cui stato costituiva la causa maggiore dei dissesti. Il manto di copertura è stato smontato e sono state, quindi, consolidate le murature di appoggio

delle capriate, con perniature in acciaio e iniezioni di miscela cementizia. Le importanti capriate lignee, lavorate con motivi a voluta, sono state consolidate con nuove ferrature e, dove necessario, integrate con materiale nuovo, provvedendo poi al rimontaggio del manto di coppi. È stato ripristinato l'accesso al sottotetto, rendendolo agibile con il consolidamento delle volte mediante incamiciatura di malta e con la realizzazione di idoneo impianto elettrico.

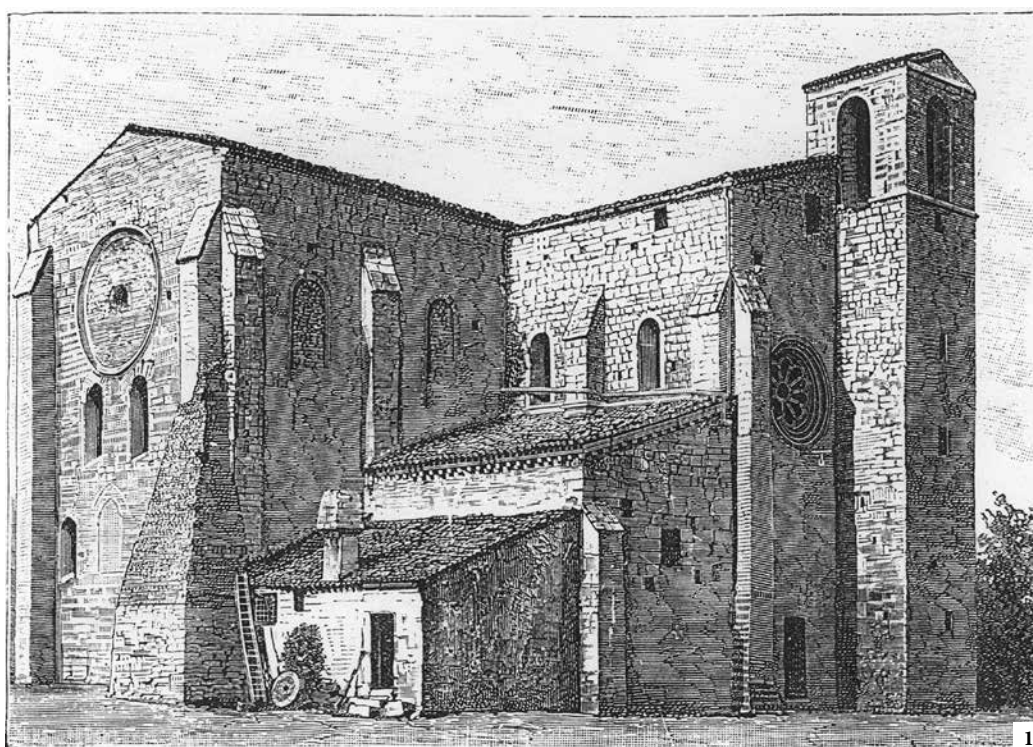
Al primo piano del Convento si è provveduto al consolidamento della volta insistente sulla Sala Capitolare, preventivamente puntellata. È stato demolito il pavimento e liberato l'estradosso dal riempimento di rinfiacco; si è costruita una cappa di calcestruzzo, armata e perniata alla struttura muraria e quindi si è proceduto al nuovo riempimento con materiale leggero e alla ricostruzione del pavimento ottenendo, alla fine, il risultato di alleviare i carichi agenti sul pilastro della Sala Capitolare, sofferente per fenomeni di schiacciamento. L'intervento di consolidamento è stato esteso a tutte le murature perimetrali, mediante cuciture armate, più lunghe in corrispondenza delle angolate, e con iniezioni di miscele cementizie. Sulle cortine esterne di pietrame a vista si è effettuato un delicato lavoro di restauro,

operando massellature, risarciture, stilature e patinatura finale. Sono stati, quindi, ristrutturati i locali ai vari piani, con demolizione dei pavimenti, scavo e messa in sito di vespaio per quelli al piano terra, costruzione di massetti armati e ricostruzione dei pavimenti per tutti indistintamente.

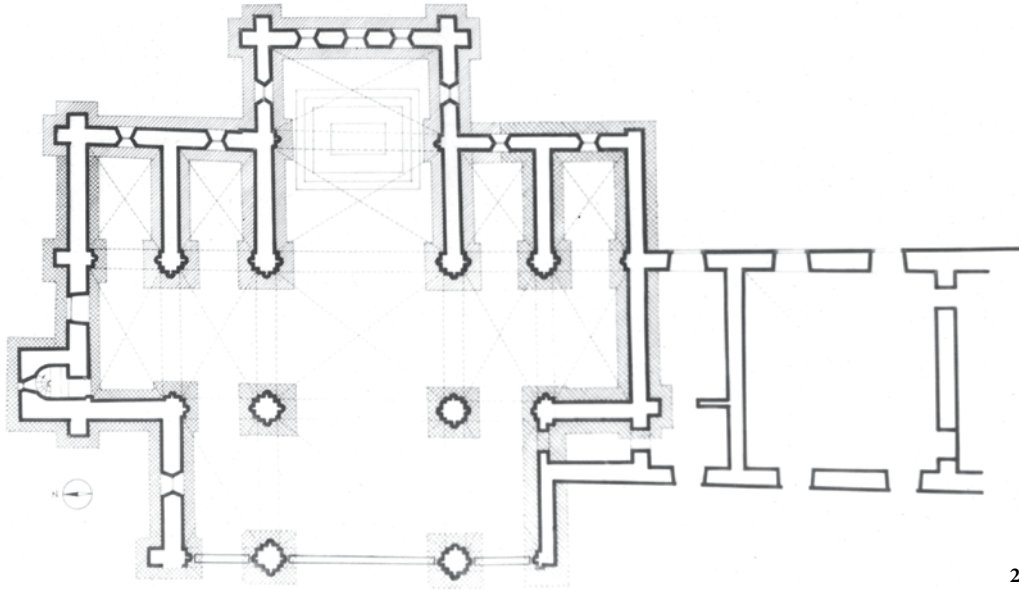
Di notevole impegno si è rivelato il consolidamento delle strutture portanti nella Sala Capitolare del piano terra, costituite dai costoloni in pietra delle volte impostate sulle pareti e su uno splendido pilastro polistilo centrale.

Si è intervenuto con microperniature in acciaio inox iniettate con resina epossidica, sul fusto e sul capitello del pilastro centrale, sulle costolature delle volte e sui piedini a parete, eseguendo anche delle piccole tassellature in pietra di parti mancanti. La Stalla è stata completamente liberata dalle aggiunte spurie, si sono ripristinati i corretti livelli dei pavimenti e si sono restaurate le belle mangiatoie in pietra, ripulendole dalle varie verniciature sovrapposte in tempi recenti.

A completamento dell'intervento e per la funzionalità degli ambienti conventuali sono stati ricostruiti gli impianti idrico, di scarico, termico e elettrico.



1. Veduta della chiesa
(disegno tratto da G.
Strafforello, 1899)



2



3



4

- 2. Planimetria dell'area dell'intervento progettuale
- 3. Coro e braccio sinistro del transetto prima dei lavori di restauro
- 4. Coro e braccio sinistro del transetto dopo i lavori di restauro